

di Stefano Giantin

♦ BELGRADO

«Dormi bene, chiudi gli occhi». Furono queste le ultime parole che la 74enne francese Michèle Causse, affetta da un male inguaribile, ascoltò nel luglio 2010 in Svizzera, proprio nel giorno del suo compleanno. Pochi minuti prima, una dottoressa dell'associazione elvetica "Dignitas" le aveva porto un bicchierino con una dose letale di barbiturici. E le aveva chiesto per l'ultima volta se fosse davvero «decisa a morire». «Certamente», aveva risposto risoluta Causse, «è la mia volontà ferma e definitiva». Poi, la donna ingurgitò senza aiuto la pozione preparata dal medico e spirò. Scene simili a quella svizzera sono state registrate anche nei Paesi Bassi, per l'esattezza 4.501 solo nel 2013. Paesi Bassi dove si è trattato però non di suicidio assistito sul modello svizzero, ma di "eutanasia attiva", con il diretto intervento di un medico. A prescindere dalle differenze, sono scene che dovrebbero diventare comuni anche nella vicina Slovenia.

La pensa così più della metà della popolazione slovena, almeno secondo un sondaggio reso pubblico dalla Scuola di studi sociali avanzati (Fuds) di Nova Gorica. Fuds che si è mossa per tastare il polso del Paese sul delicato tema della "dolce morte" dopo che, a inizio gennaio, il Centro clinico universitario di Lubiana (Ukc) aveva promosso un'inchiesta interna sul presunto primo caso di eutanasia registrato in Slovenia. Nell'ospedale, un medico avrebbe somministrato a un paziente ultraottantenne, con l'assenso della famiglia, un cocktail di potassio e morfina, accelerando la fine delle sue sofferenze. Tutto falso, aveva poi ritrattato lo stesso dottore. La storia sarebbe stata pensata solo come un atto di «provocazione estrema» per stimolare il dibattito sull'eutanasia, atto penalmente perseguibile.

Una cosa è certa, il dibattito ora ferve. Dopo le immediate dichiarazioni di autorevoli esponenti della sanità nazionale, tutti a favore delle cure palliative e contrari all'eutanasia, il sondaggio Fuds ha dato voce alla gente comune. Fuds che ha chiesto agli intervistati cosa pensassero dell'«eutanasia attiva», scenario in cui «un medico aiuta intenzionalmente a morire una persona che soffre di una malattia inguaribile». Una consistente maggioranza, il 52,2%, ha detto di essere favorevole all'opzione, sempre che «il paziente la richieda esplicitamente». Un 20,8% si è espresso a favore dell'eutanasia an-



Una manifestazione francese a favore del diritto all'eutanasia

Più di uno sloveno su due favorevole all'eutanasia

Solo il 20,2% dei cittadini chiede che la "dolce morte" sia vietata in ogni caso mentre il 52,2% ritiene che debba essere consentita «se il paziente la vuole»

▶ I PAESI EUROPEI

Dal primato dell'Olanda al voto choc sui bambini del Belgio



L'eutanasia, in questi anni, ha spaccato in due l'Europa dividendola tra chi l'ha legalizzata e chi continua a bandirla come omicidio. L'Olanda, nel 2002, è stato il primo paese a introdurre nell'ordinamento l'eutanasia



Tra i paesi europei in cui l'eutanasia è autorizzata c'è la Svizzera che, anzi, è diventata in qualche modo la "patria del suicidio assistito". In Italia, nonostante le battaglie radicali, la "buona morte" resta un reato



Il Belgio, secondo paese europeo ad aver introdotto l'eutanasia dopo l'Olanda, ha conquistato i riflettori nel febbraio 2014 per essere stato il primo ad aver votato a favore dell'eutanasia per i bambini senza alcun limite d'età

che in casi limite, quando il paziente cioè non sia più in grado di manifestare la propria volontà. Solo il 20,2% degli intervistati ha invece assicurato di preferire che l'eutanasia rimanga «vietata». Opinioni cor-

roborate anche da un'altra ricerca condotta dal quotidiano "Delo" e riportata ieri dall'agenzia di stampa slovena "Sta". "Sta" che ha sottolineato come gli intervistati da Delo siano risultati ancora più favore-

voli (57%) all'introduzione dell'eutanasia. Solo 32% i contrari, 11% gli indecisi. Nell'inchiesta del Delo, si è anche domandato come si comporterebbero i membri del campione se si trovassero in una situa-

zione simile a quella di Michèle Causse. Il 32% chiederebbe che gli venissero «mitigati i dolori», il 25% si rivolgerebbe ai medici per «un'iniezione letale», il 13% non farebbe alcunché, l'8% propenderebbe per il «suicidio assistito».

Slovenia che non è un'eccezione. Nel 2012, uno studio della Schweizer Medizinalrechtswälte ha evidenziato «che in praticamente tutti gli Stati europei» le regole giuridiche «non riflettono quanto vuole la maggioranza della popolazione». Maggioranza dell'87% in Germania, 85% in Spagna, 83% in Austria, 82% nel Regno Unito, 80% in Francia, 76% in Italia, 71% in Danimarca, 52% in Grecia. Percentuali tutte in crescita rispetto a quelle riportate, ad esempio, dallo "European Values Study" del 2008. In fondo alla classifica dei favorevoli all'eutanasia, con i si inferiori al 35% del totale degli intervistati, Cipro, Polonia. E tutti i Paesi balcanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA